

Gazzetta del Popolo

3

ABBONAMENTI

Sei numeri settimanali
Coll'edizione del lunedì

Italia Impero Colonie			ESTERO		
Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
25	38	20	175	98	45
57	44	23	200	102	52

Inserzioni: Pagamento anticipato: prezzi per millimetri d'altezza, larghezza un colonna: Mortuari L. 7; Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 5; Finanziari (Sotto Borse) L. 7; Appalti, Aste, Comuni, Concorsi, Diffide, Legali L. 6,5; Pubblicità economica, vedere testa di rubrica. Echi di cronaca, sport, divertimenti, onorificenze L. 22 per linea contata. L'Amministrazione ha il diritto di ritardare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non pubblicare. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Società Anonima, via Santa Teresa 7, piazzetta della Chiesa.

Italia Impero Colonie cent. 30 - Spediz. in abbonamento postale
Direzione e Amministrazione - TORINO - CORSO VALDOCCO, 2
TELEFONI: 40.443 40.444 40.445 40.446 40.447 53.921 53.922 53.923 53.924

Il Gran Consiglio acclama la proposta del DUCE per l'uscita immediata dell'Italia dalla Lega

Il Capo parla al popolo dal balcone di Palazzo Venezia
“Non per questo noi abbandoneremo le nostre fondamentali direttive politiche tese verso la collaborazione e la pace,, - “Le voci minacciose che di quando in quando si levano e forse più ancora si leveranno dai branchi delle grandi democrazie ci lasciano perfettamente indifferenti - Niente da fare contro un popolo come quello italiano capace di qualsiasi sacrificio,,

La storica decisione

Assente giustificato: Gabriele d'Annunzio.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo una breve esposizione del Duce, ha acclamato la sua propo-

Pietra miliare della nuova Europa fascista

sulla giustizia, sulla collaborazione e sulla pace.

L'Italia fascista non la teme. Formidabilmente unita sotto i segni del Littorio, preparata nelle armi come negli spiriti, essa attende serenamente gli eventi, senza tuttavia interrompere la sua opera di pace, che anche lei ha suggellata nell'Adriatico con il

viaggio del signor Stojadinovic.

Tre grandi popoli, uniti da un patto anticomunista, stanno creando un nuovo mondo. Attorno all'asse infrangibile Romano Berlino sta sorgendo la nuova Europa fascista. Attorno al patto anticomunista sta nascendo il nuovo mondo, che alza una barriera insormontabile alla furia di-

struttrice del bolscevismo e fonda un ordine nuovo basato sulla giustizia sociale per gli individui e sulla giustizia internazionale fra i popoli.

Lo storico evento di questa sera è una grande pietra miliare posta a segnare il cammino luminoso del nuovo mondo.

Ermanno Amicucci

In quest'ora è presente in ispirito nel Foro dell'Impero. Achille Starace ordina il saluto nel silenzio fattosi di colpo profondissimo:
“Salutate nel Duce il fondatore dell'Impero!”
“A noi!” risponde il grido di fede e di battaglia delle Camicie nere. Il silenzio si fa di nuovo profondissimo: l'attesa incombe sulla piazza e in tutti i cuori. Sulla grande adunata si diffonde allora, letto dal Segretario del Partito, l'annuncio che il Gran Consiglio del Fascismo ha acclamato la decisione del Duce che l'Italia lasci

Vittoria sui farisei

“Gual a voi, scribi farisei ipocriti!”
MATTEO, XXIII.

La decisione, annunciata ieri sera da Palazzo Venezia al popolo

107195

rattere farisaico della pace di Versailles, che fu definito benissimo da un diplomatico giapponese così: «A Versailles, tutto lo sforzo fu concentrato nel non abbattere, con tale potenza vendicatrice, mai le cose per il loro nome».

Ma appunto per questa sua natura, o suo marchio farisaico, la Lega dispiacque subito, e profondamente, al popolo italiano.

Gli è che la natura dell'italiano è perfettamente il contrario della natura farisaica. Vi è, nell'italiano, una capacità analitica vigile e profonda, che non gli permette mai di operare quella confusione tra l'utilità e la moralità, tra il tornaconto e l'ideale, che invece riesce così bene all'inglese. E vi è poi in lui un senso realistico della storia, che ha qualcosa di inesorabile, e che gli impedisce in modo assoluto di prender per buone tutte le formule idealistiche con cui i forti curano di palliare i loro piani e i loro interessi. E perciò, fin dal primo momento, il popolo italiano non sentì la Lega, non vi credette, e spiritualmente non la accettò; e vide invece quello che la Lega era nella sua realtà storica: un grande — e in parte istintivo e inconsapevole — tentativo dell'Inghilterra di giustificare il proprio bottino, e di persuadere il mondo a venerarlo come il bottino giusto per eccellenza. I nostri delegati al Congresso della Pace erano ancora a Parigi, all'«Edouard VII»; il «Covenant» della Lega non era neppure ancora stato firmato; non si sapeva ancora se essa avrebbe avuto la propria sede a Ginevra o all'Aja o altrove; e già la Lega futura era liquidata nel concetto degli italiani.

Tuttavia l'Italia, formalmente, aderì alla Lega, e vi restò per lunghi anni. Questa adesione e questa permanenza furono soltanto atti politici; non c'era fiamma, non c'era fervore, non c'era convinzione, in essi; non c'era niente di simile a quello che c'era nella partecipazione britannica. Salandra, Scialoja, Grandi, andarono e tornarono da Ginevra, fecero dei discorsi davanti alla squallida tribuna adorna della lampadina elettrica e del microfono; i giornali pubblicarono colonne e colonne di resoconti sulle sessioni del Consiglio e della Assemblea; niente. Tutto restò, per il pubblico italiano, una specie di gran cerimonia cinese. Di tutti i popoli del mondo, è certo che l'italiano fu quello che stette dinanzi alla Lega in un atteggiamento spirituale più irriducibilmente scettico. Noi siamo sicuri che non vi fu in Italia un giovane di vent'anni che abbia creduto alle finalità ideali proclamate dal «Covenant», o alle possibilità pratiche di una sua azione sul corso degli avvenimenti e della storia. Tra la mentalità italiana, e l'istituto stesso della Lega, ci fu sempre una incompatibilità di carattere insuperabile.

La Lega, intanto, percorreva la

Egli ha risolto, in modo degno del suo genio, il contrasto insanabile tra l'Italia e la Lega; né mai la parola di un Uomo di Stato si è mostrata così potente vendicatrice, sugli scribi e sui farisei.

Giovanni Ansaldo

Le manifestazioni in tutta Italia

In tutta Italia il popolo ha gremito i luoghi di raduno, fissati dal Fascio locale, per ascoltare la parola del Duce. Fin dalle 21 l'animazione era vivissima tanto nelle città che nei piccoli paesi. Altoparlanti erano stati situati nelle piazze principali, mentre moltissimi cittadini avevano collocato le loro radio sui balconi.

Le parole del Duce hanno suscitato ovunque scene di grande entusiasmo. In moltissime città si sono formati dei cortei, che hanno attraversato le vie al canto degli Inni della Patria e della Rivoluzione e che si sono scolti dinanzi ai Palazzi del Governo o alle sedi locali del Fascio.

Parole dettate dal Duce per la lapide che ricorda le Frece Nere cadute di fronte a Bilbao

San Sebastiano, 11 dicembre, notte (G.C.R.). Domani mattina a Zumaya, a pochi chilometri da Bilbao, generali italiani, l'Ambasciatore marchese Viola di Campello, e altre personalità della collettività italiana nella Spagna nazionale, inaugureranno un caratteristico cimitero di guerra. In esso riposano le spoglie gloriose di 43 legionari della 2ª Brigata mista Frece Nere, caduti durante i combattimenti sostenuti per lo sfondamento del famoso «Cinturone di ferro» e per la conquista di Bilbao.

A Zumaya si era installato il «Nucleo chirurgico prof. Chiurco» che curò nel corso di quella storica battaglia 3400 feriti. Ad onorare la memoria dei Caduti, il grande pittore spagnolo Ignazio Zuloaga, sincero amico dell'Italia e fascista nell'anima, chiedeva al prof. Chiurco di scolpire il nome di ognuno sul monumento che egli voleva fare. L'opera è ora compiuta e una lapide collocata nel centro ha incise queste parole dettate dal Duce:

«Qui — riposano nella gloria — i legionari italiani — caduti — per la causa della Spagna e della civiltà — il loro sacrificio — suggerisce la fraternità fra i due popoli mediterranei e cristiani».

L'on. Carlo Emanuele Basile ispettore generale dei Fasci in Spagna pronunciò un discorso.

Tutta la stampa nazionale commenta oggi, esaltando i particolari dell'azione, la brillante vittoria conseguita ieri dall'aviazione nazionale. Essa può essere considerata la più importante della guerra, non per il numero degli apparecchi abbattuti, ma per la massa di velivoli che al combattimento — oltre 200 — hanno partecipato. Taluni giornali aggiungono che la festa di Nostra Signora di Loreto protettrice dell'Arma Azzurra non può essere mezzo solennizzata dall'eroica aviazione spagnola affrettata all'aviazione italiana e a quella tedesca.

Anche la Marina nazionale ha avuto una giornata di grande attività. Le navi da guerra «Canaris», «Blears», e «Amirante Corraza» hanno

Il generale-Röder arriva oggi in Italia

Roma, 11 dicembre, notte. Domani giunge in Italia il generale Röder, Ministro della Guerra d'Ungheria. Egli viene a resti-



Il Ministro Röder

tuire la visita fatta a Budapest dal generale Pariani e rimarrà gradito ospite per vari giorni, avendo così occasione di prendere contatto diretto con i capi delle nostre Forze armate.

Al valoroso generale, che viene in Italia in rappresentanza di un popolo amico, diamo il cordiale benvenuto.

Il Duca d'Aosta si congeda ufficialmente dalla città di Gorizia e dal Friuli

Il vibrante saluto delle autorità e della folla

Gorizia, 11 dicembre, notte. S. A. R. il Duca d'Aosta ha preso ufficialmente congedo dalla città di Gorizia, intervenendo ad una riunione di autorità e gerarchi al Palazzo del Governo.

Il popolo e le Camice nere della città hanno reso il loro saluto augurale all'Augusto Principe con una manifestazione di vibrante entusiasmo. Il Duca d'Aosta è stato ricevuto dalle più alte autorità e gerarchie goriziane, nonché da ufficiali superiori dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. L'Augusto Principe ha passato in rassegna i reparti in armi, fatto segno a fervide manifestazioni da parte della cittadinanza. In piazza della Vittoria, oltre 10 mila persone hanno salutato il nuovo Vicere d'Etiopia con una grande dimostrazione, cui facevano eco dal Castello salve d'artiglieria. Nel salone del Pa-

Il Duce presiede il Comitato Corporativo

La tariffa professionale dei ragionieri L'Ente di addestramento al commercio Riposo settimanale e domenicale

Roma, 11 dicembre, notte. Si è riunito questa mattina a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale. Erano presenti tutti i componenti, salvo i Ministri dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni, S. E. Acerbo, S. E. Pennavaria e l'on. Fassinì, assenti giustificati.

Erano inoltre presenti il Ministro per gli Scambi e le Valute e quello della Cultura Popolare: il Sottosegretario agli Interni, S. E. Jannelli Sottosegretario per le Comunicazioni, il Commissario generale per le fabbricazioni di guerra, i membri del Direttorio del Partito e gli esperti invitati alla presente riunione: dott. Pirelli, prof. Balella, sen. Boccardo, on. Capoferri, comm. De Ambris, dott. Venturi.

Si è iniziata la discussione della parte dell'ordine del giorno che si riferisce all'approvazione delle norme corporative che sono state elaborate dalle Corporazioni competenti dopo la precedente riunione del Comitato. Dette norme sono state tutte approvate ed è stata anche approvata la tariffa professionale dei ragionieri elaborata e discussa in seno alla Corporazione delle professioni e delle arti. Il Comitato ha dato parere favorevole alle proposte di costituzione di vari Comitati tecnici corporativi, proposte dalle Corporazioni interessate per l'esame di particolari problemi produttivi.

Sono state poi approvate alcune modifiche alla costituzione del Consiglio della Corporazione dello Spettacolo. Il Comitato ha anche esaminato alcune modifiche a statuti di associazioni sindacali e ha approvato la creazione di enti assistenziali. Fra questi ultimi è da notare l'approvazione data all'Ente professionale di addestramento al commercio, costituito d'intesa fra le due Federazioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio, intese a provvedere alla istruzione professionale delle categorie commerciali. Sono state poi esaminate e approvate alcune modifiche alle tabelle di applicazione della legge sul riposo settimanale e domenicale e per gli albi della Magistratura del lavoro per alcune provincie.

Il Comitato tornerà a riunirsi, per l'esame di altri argomenti produttivi.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto-legge che apporta modificazioni alla legge sul prestito redimibile 5 per cento e sull'imposta straordinaria immobiliare:

Art. 1° - L'imposta straordinaria immobiliare sarà applicata a decorrere dal 1° gennaio 1938 secondo le disposizioni del decreto-legge 5 ottobre 1936, convertito in legge, con le modificazioni aventi effetto nei termini del presente decreto, nonché con le norme complementari integrative e regolamentari approvate con il decreto 10 novembre 1936.

Art. 2° - All'art. 3°, n. 4, del decreto-legge 5 ottobre 1936, è sostituito:

«Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza disciplinate dalla legge organica 17 luglio 1890, n. 6972, e successive modificazioni».

Al numero 7 è sostituito:

«Gli enti e istituti autonomi per le case popolari, per le case impiegate dello Stato e delle Provincie e dei Comuni; le Cooperative edilizie ammesse a fruire del contributo dello Stato».

Art. 3° - Le disposizioni dell'articolo 3, n. 6, del regio decreto 5 ottobre 1936 si applicano agli enti ecclesiastici del culto cattolico e a qualsiasi altro ente di culto ammesso nello Stato per i beni loro regolarmente intestati quando la personalità giuridica sia stata debitamente riconosciuta. Gli enti ecclesiastici del culto cattolico, che abbiano ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica e la regolarizzazione di atti condempnati nell'art. 29, lettera F, del Concordato con la Santa Sede e abbiano ottenuto il trasferimento dei beni dagli attuali intestatari entro il termine del 6 giugno 1938, sono esentati dall'imposta straordinaria immobiliare, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui hanno perfezionato detto trasferimento.

Art. 4° - All'art. 4° del regio decreto-legge 5 ottobre 1936 vengono aggiunti i seguenti commi:

«Gli gravi delle normali imposte dipendenti da cause di carattere permanente hanno effetto anche nei riguardi dell'imposta straordinaria immobiliare con la stessa decorrenza».

I «Premi San Remo»

L'inaugurazione della Mostra dei bozzetti del «Legionario partente per l'A.O.I.»

San Remo, 11 dicembre, notte. Come è stato pubblicato a suo tempo, ben 83 sono gli artisti che hanno partecipato al concorso di scultura 1937 per l'assegnazione di un premio di lire cinquantamila da conferirsi al migliore bozzetto di un monumento al Legionario partente per l'Africa Orientale, da erigersi sul molo del porto di Napoli da dove sono partite le milizie d'Italia.

Il Comitato permanente «Premi San Remo», a seguito della relazione della Giuria, decise di indire un concorso di secondo grado, al quale sono state ammesse le opere di Franco Barginia di Bussana (San Remo), Ercole Castagna di Imperia, Bruno Cazaroli di Firenze, «Victoria nobis vitae» di Torino, Francesco Coccia di Roma, Umberto Feltrin di Roma, Napoleone Martinuzzi di Venezia, «Monte Euraco» di Termini Imerese, Biagio Foidomani di Roma e Romano Vio di Venezia.

La mostra dei bozzetti, allestita a cura della Commissione organizzatrice nel Giardino d'inverno della Villa Comunale, sarà quanto prima inaugurata da S. E. il Prefetto gr. uff. Degli Affari.

Quattro severe condanne per reato contro la maternità seguito da morte

Genova, 11 dicembre, notte. S'è terminato oggi alla Corte d'Assise di Genova, decisa di grave processo per pratiche illecite, seguite da morte. Nell'ottobre del 1936 decedeva all'ospedale la casalinga Emma Briarone. In seguito agli accertamenti, ed alla denuncia dei sanitari, venivano arrestati il marito della Briarone, una cuoca, che aveva posto in atto le pratiche criminose, due donne, ed un medico il quale aveva compilato un falso certificato per il ricovero della donna.

Comparsi tutti in Assise gli imputati sono stati giudicati a porte chiuse. Il marito della Briarone, Luigi Pittaluga, di anni 35, è stato condannato dal Tribunale a cinque anni e quattro mesi di reclusione, la cuoca Valdemira Quintavalle a nove anni; la ventiquenne Teresa Robbiano a tre anni e quattro mesi; il dottor Sebastiano Bozano a sei mesi, con la condizionale. E' stata invece assolta la ventinovenne Inesca Pittaluga, per insufficienza di prova.

Le conclusioni dell'istruttoria per il tragico scoppio nella Montecatini di Cairo M.

Savona, 11 dicembre, notte

Il Giudice Istruttore ha depositato la sentenza istruttoria per il tragico scoppio avvenuto negli stabilimenti chimici Montecatini, di Cairo Montecotte che — nel settembre 1936 — causò la morte di nove persone fra tecnici ed operai italiani e tedeschi, addetti al collaudo di nuovi impianti.

Già nel primo periodo istruttorio il Giudice ordinava l'arresto di due dei fornitori di alcune parti dell'impianto e, in seguito, il Procuratore gli Re chiedeva il rinvio a giudizio degli industriali Brancati Zanonni,

